

A QUASI UN MESE DALLA STRAGE DI MILANO E DAGLI ATTENTATI DI ROMA

Le indagini ricominciano daccapo

A pagina 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per l'azione svolta negli scioperi contrattuali

ALTRE CENTINAIA DI DENUNCE contro operai e sindacalisti

Deferti alla magistratura 161 lavoratori di Brescia e 32 di Pontedera — Fra i denunciati il compagno Di Paco del CC del PCI e dirigenti della Federazione pisana — Rumor non ha ancora risposto alla richiesta dei sindacati — Documento di PCI, PSI e DC della Prelli e del rione Bicocca

OGGI L'INCONTRO FRA LE CONFEDERAZIONI E DONAT CATTIN

Trentadue denunce a Pontedera, 161 a Brescia queste sono le cifre dell'ondata di repressioni scatenata contro i lavoratori dei due importanti centri industriali.

A Pontedera le denunce colpiscono operai della Piaggio e dirigenti politici e sindacali fra questi i compagni Di Paco, membro del Comitato Centrale del PCI, Marianelli, vicesindaco della città, Casola, segretario della CI della Piaggio, R. Remorini e Diomelli, membri della segreteria della Federazione pisana del nostro partito Ghelli, responsabile di zona del partito, Dolo, segretario della sezione Piaggio del PCI.

Sono stati anche denunciati alcuni dirigenti del PSIUP, il segretario provinciale della CISL Ceccarelli, il segretario zonale della CISL Turini, il segretario di zona della Fiom CGIL Panazzo, il segretario della CI della «Pianucci e Fallani», Baldassi, l'esponente della segreteria regionale della FIMCISL Annunziati e G. Remorini, operaio attivista sindacale. A Brescia 142 operai della OMFIAT sono stati denunciati alla magistratura dalla direzione della società, in relazione agli scioperi del 22 ottobre e del 12 novembre, mentre naturalmente la giustizia non si è mossa per colpire i responsabili dell'aggressione ad un picchetto dei lavoratori dell'OMFIAT e del ferimento di un operaio in quell'occasione da parte degli aggressori — guardie giurate dell'azienda — furono usati dei coltelli.

Anche 19 lavoratori della Valcamonica sono stati denunciati sotto l'accusa di danneggiamenti, mentre la SMI di Brescia ha presentato un esposto alla magistratura per violazione di domicilio contro i dirigenti della CGIL, CISL e UIL Lusardi, Compagnoni e Bonfanti che erano stati chiamati dai lavoratori all'interno della azienda per partecipare ad un'assemblea.

Il ministro del Lavoro Donat Cattin, ricevuto stamane i dirigenti della CGIL della CISL e della UIL per esaminare in particolare i problemi posti dalle Confederazioni di loro lettera al presidente della Repubblica sulla ondata di repressione antioperaia e antisindacale scatenata dal padronato e in tutta la stampa italiana la CGIL la CISL e la UIL, denunciavano la «grave situazione che si sta creando nel Paese a seguito di migliaia di denunce a carico di lavoratori e attivisti sindacali con riferimento ad azioni condotte per i rinnovi contrattuali e per la revisione del trattamento normativo ed economico nel settore del pubblico impiego». Nel riferire al Capo dello Stato quanto sta avvenendo in queste settimane (oltre 142 denunce sono state presentate alla Procura di Brescia a carico di altrettanti lavoratori della OMFIAT) le Confed. ragioni non intendevano certo compiere un gesto puramente dimostrativo ma «richiamare ancora una volta ai diritti democratici sanciti dalla Costituzione per tutti i cittadini e far presente che il movimento sindacale non assisterà passivamente alle vendette che i padroni stanno tentando di infliggere». La richiesta di un colloquio con il presidente del Consiglio Rumor il quale tuttavia non ha ancora fatto conoscere le proprie intenzioni è stata formalmente questo processo significativo. E del resto le prime iniziative in atto nelle fabbriche di Milano (Prelli) e di Torino (Snam) ad innescare che lavoratori e sindacati — come era precisato nella lettera a Saragat — sono ben decisi a «vertice» questa via reazionaria vada avanti.

La natura di classe dell'attacco alle libertà sindacali e generali è da altra parte appare dal tutto evidente. Non solo, infatti le denunce presentate durante lo scontro contrattuale sono state mantenute in essere anche dopo i rinnovi presi dal padronato col ministro del Lavoro al fatto della stipulazione dei nuovi accordi ma se ne annunciano altre centinaia ogni giorno e purtroppo si deve assistere ancora una volta al fatto che gli organi dello Stato vengono posti al servizio di una linea apertamente repressiva il cui ambizioso obiettivo va molto al di là delle persecuzioni e delle repressioni.

Trascinandosi davanti ai Tribunali i lavoratori più attivi con la speranza che venissero condannati e pesanti condanne il padronato tende ovviamente a colpire il movimento sindacale in vista delle lotte che si renderanno necessarie nella azienda a seguito della riorganizzazione produttiva e del conseguente accentuarsi dello sfruttamento — e delle più vaste battaglie sociali per le riforme (cassa salute carovita) che le Confed. hanno già annunciato e che anzi «non mizale mentre l'azione per i contratti era in pieno svolgimento».

Per questo come ha detto a Messina il segretario della CGIL Rinaldo Ossola «di fronte al fatto che padroni e certi settori delle classi dirigenti non si rassegnano a questa situazione e che il gruppo dirigente democristiano preferisce muoversi con grande ovattata cautela e invece tanto che i socialisti accantonano questi problemi della «verifica» e si accontentano degli sfoghi di qual che loro giornalista magari preveduto».

Alberto Jacoviello

Inchiesta sul massacro di Song My



Forze di liberazione sud vietnamite hanno attaccato la grande base USA di Danang impegnando una dura battaglia di tre ore con gli americani. Altre forze del FNL hanno bombardato due stazioni radio e attaccato truppe dei fantocci di 10 km dal centro di Saigon e presso Song My, il villaggio martire nella foto il gen William Peers (a destra) e il procuratore civile Robert MacCraty durante l'inchiesta «in loco» sull'eccidio di civili vietnamiti perpetrato a Song My da un reparto americano.

Domani pomeriggio si riunisce la Direzione socialista

«PUNTI FERMI» DEL PSI PER LE TRATTATIVE A 4

«La situazione non registra nessun sostanziale fatto nuovo» - I repubblicani per un «centro-sinistra primigenio» - Oggi i risultati dell'incontro quadripartito all'esame della segreteria socialdemocratica

OGGI molto aperti

COME era da prevedere i giornali hanno dedicato molto spazio agli esiti indecifrabili e interrotti del «vertice» che si è svolto lunedì e martedì in base alle notizie raccolte sul suo svolgimento ci hanno dato conto delle posizioni assunte dai quattro partecipanti ieri il «Corriere della Sera» a proposito del socialdemocratico on. Ferris scriveva: «Ferris è mostrato molto aperto ai problemi che i lavoratori si guardano i lavoratori la causa la riforma urbanistica il potere di acquisto dei salari e anche sulla questione dell'equo canone sollevata da De Martino».

Queste parole a rileggerle bene ci danno una idea esatta del conto in cui gli ambienti borghesi tengono i socialdemocratici come socialisti. Lon Ferris segretario del PSU «si è mostrato molto aperto sui problemi che riguardano i lavoratori e il «Corriere» sente il bisogno di farcelo notare come se la circo stanza fosse inaspettata e significativa. Per il supremo organo padronale un socialdemocratico è un socialista che potrebbe anche mostrarsi poco aperto sui problemi dei lavoratori o anche addirittura «chiuso» il giornale di Spadolini gli riserva lo stesso linguaggio che de

Al indomani della riunione a quattro di piazza del Gesù vi è concordanza di tutti i circa il carattere interlocutorio del «vertice». DC, PSI, PSU, PRI. Da parte dei commentatori si vanno a spogliare impressioni e sfumature da portare in appoggio ad una tesi invece che ad un'altra ma la sostanza rimane sostanzialmente la stessa la cornice entro la quale si sta sviluppando la operazione tendente alla costituzione di un governo «organico» di centrosinistra presenta i contrasti connotati di sempre. I problemi che l'ondata delle lotte operaie ha portato sul terreno delle scelte politiche non sono incassabili nel contesto di un'operazione quadripartita che nel migliore dei casi dovrebbe nascere secondo quanto ha dichiarato recentemente Rumor non all'incirca della politica di riforme ma nell'auspicio di un «anno di raccoglimento».

La segreteria che tiene le fila del tentativo quadripartito e il presidente del Consiglio Rumor vorrebbe raggiungere nel giro di 15-20 giorni alla convocazione di un «vertice» decisivo e quindi alla crisi di governo per la fine di gennaio o per la prima decade di febbraio. La questione del governo deve però passare attraverso la complessa trafila dei partiti e nelle necessità di questi giorni per ora mutati in ostacoli di decisiva consistenza. Per oggi e per

E la politica estera?

ABBIAMO letto con interesse una lamentazione socialista sul ruolo negativo che gli americani stanno giocando sulla questione della confederazione europea e più in generale sugli sforzi che alcuni paesi dell'Europa occidentale starebbero compiendo per riuscire a muoversi con una certa autonomia rispetto alla strategia «globale» degli Stati Uniti. Ci ripromettiamo di controllare — quando ce ne sarà data la possibilità — se un'vera incisione è stato o verrà inscrito nei punti, tuttora misteriosi oggetto di «verifica» tra coloro che giornali buontemponi definiscono i «quattro grandi» della politica italiana. Teniamo tuttavia di rimanere delusi. Ma, infatti che si sappia la politica estera italiana è stata «verificata» nel corso di trattative per la formazione di una maggioranza governativa. E questo è stato forse e rimane, uno dei punti negativi più forti della partecipazione dei socialisti ai vari governi o alle varie maggioranze di centro-sinistra.

Una divaricazione netta palmare si è sempre registrata tra le posizioni assunte dal partito e quelle praticate dai governi. Lo stesso Nenni che pure ha preteso di impartire lezioni di politica estera si occupava dalle colonne dell'Avanti, una volta diventato ministro degli Esteri e si apertamente assuefatto alla «ragion di Stato» ossia al pur tanto disprezzato piccolo botaggio sulle rive atlantiche mettendo disinvoltamente da canto solenni risoluzioni che non chiedevano vorticosi giri di valzer ma soltanto poniamo, il riconoscimento della Cina o della Repubblica democratica del Vietnam atti, in definitiva di modesto coraggio politico che non richiedevano e non richiedevano di certo una forza tremenda.

dominanti della Democrazia cristiana. Né ci si venga a dire che serviamo di queste cose per il puro gusto di lanciar sassi nell'ingranaggio. La verità è che tutti si rendono conto — o dovrebbero rendersi conto — del fatto che sul continente europeo, all'ovest e all'est, stanno maturando possibilità nuove che vanno sfruttate immediatamente, con cautezza e lucidità e con il processo di disarticolazione dei blocchi che è la condizione primaria per la ripresa in Europa di un discorso tra le forze che vogliono davvero liberarsi da tutte le ipoteche.

NON È PER caso — ecco la sola osservazione di merito che vogliamo fare all'autore della lamentazione socialista — in quanto ci è stata — non è per caso che gli americani vanno ponendo ostacoli di ogni sorta al progetto di conferenza europea. Cioè e dovuto al fatto che val meglio nel quadro della strategia di Washington una Europa divisa in blocchi, e quindi rigidamente controllabile attraverso la integrazione della sua parte occidentale al blocco atlantico, che una Europa in cui si apra un processo di liquidazione delle tutele militari ed economiche. Per quanto riguarda l'URSS nessuno crediamo può disconoscere la portata del margine di rischio che Mosca assume ponendo sul tappeto la questione di una conferenza e cioè in definitiva di un confronto tra tutti i paesi dell'Europa. Un margine di rischio che gli americani preferiscono evitare di correre. Non fa meraviglia in questa situazione che il gruppo dirigente democristiano preferisca muoversi con grande ovattata cautela e invece tanto che i socialisti accantonano questi problemi della «verifica» e si accontentano degli sfoghi di qual che loro giornalista magari preveduto».

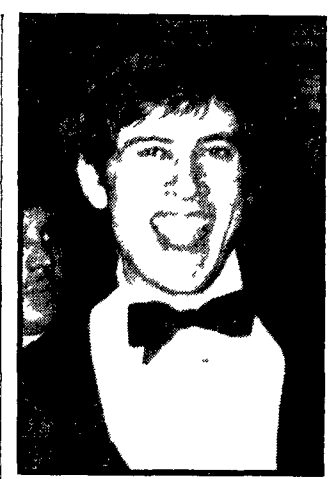
Alberto Jacoviello

Tram e bus oggi fermi dalle 8-10,30 e 16,30-19

● Venerdì si riuniscono i sindacati dei trasporti e dell'industria convocati dalla CGIL

A pag 2 e in cronaca

CANZONISSIMA MORANDI HA FATTO VINCERE IL 1° PREMIO A ROMA



Secondo Claudio Villa - Un miliardo e mezzo in palio - At di la dell'euforia, le cifre parlano di un grosso calo nella vendita dei biglietti: 1.200.000 in meno

GIANNI MORANDI — come era nelle previsioni — ha vinto (ed è la terza volta) quella che può definirsi la peggiore edizione, su tutti i piani (e non era, diciamo francamente, un risultato facile da raggiungere), di CANZONISSIMA, fra cantate, finora, se ne sono susseguite alla RAI TV ha cantato «Ma chi se ne importa» ed ha fatto felice l'ancora sconosciuto acquirente del biglietto della lotteria di Capodanno serie CS 43000 venduto in un bit di Roma, che vince 150 milioni secondo e ritirato Claudio Villa (abbinato al biglietto BN 70676, che vince 130 milioni e che è stato venduto a Savona) il quale ha cantato il sole del mattino, ma non sa se ne manca a dirlo neppure in questo caso. Terzo si è piazzato Massimo Ranieri, con Se bru classe la città, che ha appunto «bucato» sullo sprino Domenico Modugno, con un abbinato al biglietto B 94088, che vince 115 milioni (venduto a Bologna). Seguono Domenico Modugno, con Come ha fatto (abbinato al biglietto AV 03599, venduto a Montevarchi, in provincia di Arezzo che vince 110 milioni) e Ornella Boni, con Una bambola blu (abbinata al biglietto BT 01139, venduto a Bagnara, in provincia di Reggio Calabria che vince 105 milioni), Al Bano, con Mezzanotte d'amore (abbinata al biglietto BP 35195, venduto a Rho, in provincia di Milano che vince 100 milioni).

Le giurie dislocate nelle diverse città avevano complessivamente stabilito questa classifica: 1) Morandi 2) Ranieri (distaccato di un voto soltanto) 3) Modugno 4) Villa 5) Boni 6) Al Bano. Hanno deciso quindi il lungo duello canoro che per tante settimane ha deliziato i sabati sera televisivi degli italiani nello scenario del 69 le cartoline inviate dai telespettatori le quali puntualmente hanno confermato — almeno per quanto riguarda i primi due posti — tutte le previsioni.

Gli altri 43 biglietti che vincono e ciascuno venti milioni di lire sono:

Serie B2 n. 50232 (La Spezia) serie CR n. 86446 (Roma) serie AV n. 27138 (Genova) serie AU n. 86804 (Napoli) serie CQ n. 98698 (Piacenza) serie BS n. 36940 (Bergamo) serie R n. 51300 (Roma) serie AN n. 84979 (Pavia) serie AS n. 00503 (Ravenna) serie DS n. 98480 (Catania) serie DP n. 1082 (Roma) serie DI n. 52331 (Napoli) serie U numero 63167 (Roma) serie I n. 98000 (Varese) serie AD n. 34465 (Roma) serie CQ n. 5083 (Catania) serie BF n. 4074 (Bologna) serie DQ n. 01210 (To no) serie CQ n. 84825 (Roma) serie Z n. 40590 (Milano) serie S n. 80228 (Imperia) serie B n. 93983 (Roma) serie BB n. 94883 (Venezia) serie BV n. 70379 (Torino) serie BY n. 46088 (Milano) serie E n. 15056 (Taranto) serie BE n. 53864 (Brescia) serie AU n. 70958 (Milano) serie Z n. 03693 (Roma) serie AV n. 52419 (Novara) serie BH n. 31113 (Caserta) serie BB n. 82311 (Roma) serie BV n. 46088 (Milano) serie E n. 80444 (Cuneo) serie CN n. 80665 (Torino) serie EE n. 23406 (Forlì) serie AV n. 32887 (La Spezia) serie CF n. 79898 (La Spezia) serie AN n. 06190 (Milano) serie BM n. 49297 (Bergamo) serie G n. 86780 (Pistoia) serie AN n. 42748 (Napoli).

In realtà a parte la ben comprensibile eufonia dei pochi fortunati e i ora sconosciuti vincitori e l'altrettanto comprensibile attesa dei più di dieci milioni di possessori dei biglietti sulla grande kermesse di canzoni e milioni culminata la notte della Belina si è aggiunta al momento di fare i conti un ulteriore ombra: le molte che già si erano addensate sulla scudatterissima sezione di Canzonissima 69/70 in fatti ci si è accorti che la Lotteria di Capodanno ha accusato quest'anno per la prima volta un calo notevole: 1,2 miliardi e 200 mila biglietti venduti in meno pari al 10,3 per cento del totale con la conseguenza fessione del incasso e del monte premi (complessivamente un miliardo 995 milioni e 15 mila lire) che ha comportato la diminuzione del numero di premi da 20 milioni dei 53 dello scorso anno ai 43 di quest'anno.

Quanto ai vincitori prima ancora della proclamazione dei risultati di Canzonissima la caccia era già cominciata e andrà avanti probabilmente per (Segue in ultima pagina)

TIAMAMO dunque di rimanere delusi ancora una volta dicavamo. Ma questo sarebbe il meno. Per

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

La condizione operaia nel colosso petrolchimico di Gela

ENZO BOTTIGLIERI, UN CASOTALIANO

A trent'anni vive ormai come può vivere un uomo morto - « Ho sentito in bocca il sapore della mandorla amara » - Lo scandalo delle ditte appaltatrici - Cinque automobili fatte saltare con la dinamite - Appassionante assemblea operaia nella sezione del Partito - L'impegno del PCI per un ruolo nuovo dell'industria pubblica nella zona

UOMINI, FATTI, IDEE I pirati umanitari

Perché non si può avallare il pietismo sulla sorte dei cosiddetti « prigionieri di guerra » USA nel Vietnam

Leggo su un foglio dell'ANSA AFP del 3 gennaio che « tre cittadini statunitensi in rappresentanza di trentacinque famiglie di militari » dispersi in missione nel Vietnam, sono giunti ieri sera a Mosca per tentare sotto l'egida del Lyons Club un'azione umanitaria presso la Repubblica democratica del Vietnam. Si tratta della signora Mc Afee di Charles Daniel e Henry Fors i quali saranno raggiunti domani a Mosca da Jean Sureau ex presidente del Lyons Club di Parigi.

Le quattro personalità hanno intenzione di ottenere se non la liberazione dei prigionieri almeno informazioni precise sul loro numero e la loro identità. La signora Mc Afee — continua l'ANSA AFP — ha già partecipato al movimento per la liberazione di Gary Powers il pilota dell'U2 abbattuto nel 1960 sul territorio sovietico ed aveva offerto la sua opera per ottenere la liberazione dei marinai della Pueblo la nave americana catturata dai nordvietnamiti.

Dunque, presumibilmente devo all'iniziativa della signora Mc Afee che non conosco se da qualche mese giungono dagli Stati Uniti al mio indirizzo in questo giornale lettere e messaggi di congiunti di soldati americani « dispersi in missione ». In queste lettere tutte redatte in termini molto civili si fa appello oltreché al buon cuore del sottoscritto anche ai legami che come giornalista comunista lo uniscono alla repubblica del Nord Vietnam. Non ha intenzione a favore dei prigionieri l'ultima di queste lettere giunte in questi giorni conteneva anche un Christmas card illustrato dall'immagine di un prigioniero americano seduto a terra in un locale a ridosso di una parete di mattoni. Nella lettera era anche contenuto un invito a che lo inviassi al presidente della Repubblica del Nord Vietnam un mio cartoncino natalizio con l'espressione della mia preoccupazione per tutti i prigionieri di guerra americani.

Devo dire la verità non ho fatto nulla di ciò che mi è stato richiesto. Non sono andato a rileggermi Tennyson il cantore della carica dei seicento non ho inviato cartoncini preoccupati al compagno presidente della Repubblica democratica del Vietnam e da quanto alle preghiere natalizie me ne ritengo dispensato dall'età di sette anni e quindi non ho voluto fare strappi alla regola. E ciò non perché in me alberghi particolare ferocia o non avere alcuna simpatia per chi per un motivo o per l'altro cada prigioniero sua lottano da casa soffre la solitudine. L'essere umanitari è una virtù alla quale non è mai lecito sottrarsi quale che sia la barriera e quale che sia il nemico.

Una guerra nazificata

Ma per invocare dagli altri lo spirito umanitario bisogna innanzitutto essere umanitari. E se c'è una virtù che gli americani hanno dimostrato a non avere, è quella di soffocare nella loro impresa contro il Vietnam del Nord e contro i partigiani del Vietnam del Sud, e appunto la virtù umanitaria. Quella sorta di fair play tra nemici che una certa letteratura di guerra tende a rendere credibile — anche se la casistica è scarsa — e sta del tutto ignorata dagli americani nel Vietnam. Il carattere di guerra santa per lo sterminio delle fedeli comuniste, impresso dagli americani alla spedizione nel Vietnam ha spedito la loro guerra ha distrutto ogni pretesa di fair play. Basta ricordare le infami corrispondenze di Steinhilber per rendersene conto. E che vale se ogni tanto accanto alle foto dei massacri di Song My e dei partigiani « vietcong » torturati, l'Associated Press si premura di inviarcene anche la foto di un « marine » negro che tiene per la mano una bambina vietnamita o dà una sigaretta a un « vietcong » prigioniero? Che tra i soldati americani ci siano degli uomini buoni nessuno lo mette in dubbio. Ma chi

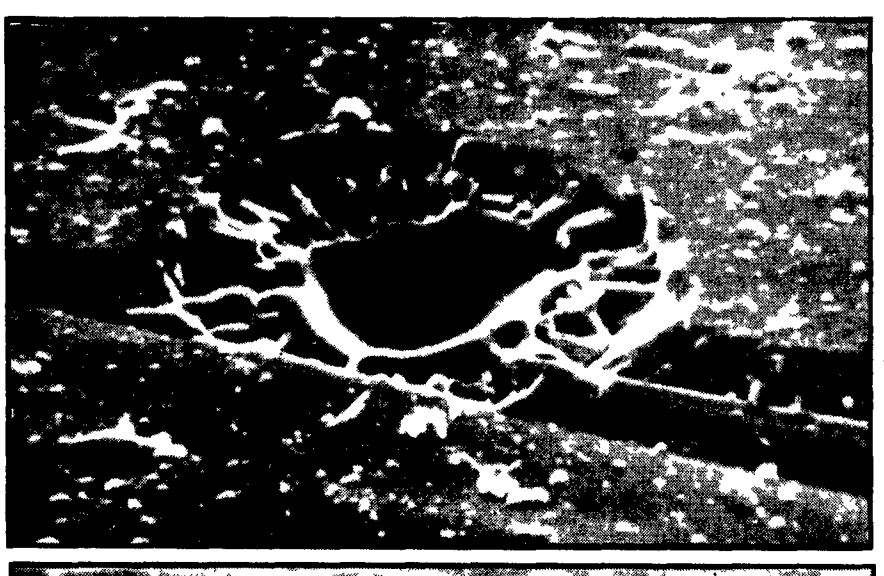
L'agredito è il più forte

I compagni del Vietnam del Nord vietnamiti non hanno voluto esercitare questo loro diritto. Mentre nel Sud Vietnam i partigiani del FNL catturati — che non sono aggressori ma aggrediti — vengono fucilati sul posto, torturati e non si ha certo neppure i passi diplomatici della signora Mc Afee o di « convenzioni di Ginevra » applicate nei loro confronti, i pirati americani catturati nel Nord si vedono offerti vitto e alloggio assistenza medica. E un'altra prova che sta che nello scontro fra americani e vietnamiti il più forte è aggredito. Mentre gli americani ripetevano a Song My i fasti nazisti della teoria pratica della rappresaglia indiscriminata contro le popolazioni civili e i loro aerei gettavano sul nord bombe da mille chili e veleni « defolianti » su villaggi inermi i nord vietnamiti combattevano con Ho Chi Minh la loro dura guerra di resistenza non dimostrandone mai in effetti sia dal punto di vista storico e politico sia dal punto di vista dei sentimenti e della morale corrente.

E dunque i veri destinatari di missive che chiedono umanità per i prigionieri americani nel Vietnam non dovrebbero essere né i vietnamiti del Nord né i loro amici (i comunisti di tutti i paesi innanzitutto) ma i rappresentanti della classe politica americana. Sia a costoro fare quel che è possibile fare non ai vietnamiti del Nord (i quali a nostro giudizio hanno fatto già molto rifiutando di trattare i soldati americani nel modo con cui gli americani hanno trattato i vietnamiti Song My e in tutti gli sconosciuti villaggi sui quali hanno fatto piovere il massacro senza chiedersi troppo se questo era « umanitario » o no.

Devo aggiungere poi che mentre la condotta della signora Patricia Hardy e delle altre donne americane che mi hanno scritto personalmente mi fa pena la posizione della signora Mc Afee questa coreotossina della pirateria internazionale americana non mi commuove affatto. Non si può accampare il diritto di distruggere il Vietnam con le bombe spiarne l'URSS con gli F2 e la Corea con le « navi spia » e poi accampare anche il diritto alla vita e al « fair play »? Dunque il gran maestro di scacchi Boris Spasskij il trentenne geniale (compie trent'anni il 7 gennaio) è da ventisei anni al vertice

MICROCRATERE LUNARE



Un cratere lunare una immagine ormai « consumata » dopo le recenti imprese spaziali dell'uomo? Forse. Questo tuttavia, è un cratere particolarissimo, un minicratere, prodotto sulla polvere lunare da un granello di polvere lunare. Tanto per spiegarci meglio l'immagine in alto è ingrandita 3.400 volte, quella in basso 9.700. La foto è stata scattata in un laboratorio di Pasadena in California, da una équipe di scienziati che stanno esaminando i campioni raccolti sul nostro satellite dalle spedizioni Apollo. Ogni campione di roccia o suolo lunare osservato, presenta caratteristiche simili a quelle testimoniate dalle due foto.

Per la prima volta nella storia sportiva dell'URSS

Ad un giocatore di scacchi di miglior atleta sovietico dell'anno

Si chiama Boris Spasskij ed è diventato campione del mondo a trent'anni, battendo il famoso Petrosjan - Ha iniziato a cinque anni, nel Palazzo dei Pionieri di Leningrado come milioni di suoi coetanei - La lunga strada verso il titolo e la sconfitta del 1966 - Dalla tattica difensiva agli arditi attacchi combinati appresi da Alekhiin, un altro geniale scacchista russo

Nostro servizio
MOSCA gennaio. Per la prima volta nella storia dello sport sovietico uno scacchista è in testa alla tradizionale classifica. Si tratta del campione del mondo Boris Spasskij che con stile elegante ha battuto sei mesi fa Tigran Petrosjan allora possidente della corona scacchistica.

Non so se al mondo esiste una persona dall'aspetto esteriore di scacchista puro. Ma questo giovane alto e ben fatto ha un aspetto di atleta (egli infatti ha praticato il salto e buon nuotatore e giuocatore di automobili) oppure forse un attore cinema fotografico. Confermando con lui il convincimento di avere a che fare con una persona abbastanza riservata e riservata. Egli inoltre conosce lo scacchiere non e onliario a ragione con un certo tono.

Dunque il gran maestro di scacchi Boris Spasskij il trentenne geniale (compie trent'anni il 7 gennaio) è da ventisei anni al vertice del gioco degli scacchi. La sua biografia è molto simile al cammino percorso da molti suoi colleghi. È un ragazzo sovietico e appassionato di scacchi si reca al Palazzo dei pionieri della sua città. Così ha fatto il piccolo Boris attraverso la soglia del Palazzo dei pionieri di Leningrado. Egli ha fatto il gioco degli scacchi lo ha imparato sotto la direzione di Vladimir Zak. Gli anni della formazione sono stati per il ragazzo equilibrato e tranquillo per natura di continuo perfezionamento armonioso. « 11 anni Boris Spasskij si distinse per i suoi successi dagli altri compagni della serie scacchistica a questa età era già candidato a maestro degli scacchi ».

Col passare del tempo gli appassionati di scacchi si abituano alle notizie dei successi di Boris Spasskij. Due anni fa tardi, nel 1965 egli divenne campione del mondo degli juniores. Ma Boris gioca con successo anche con gli adulti e lo stesso anno al campionato dell'URSS egli diviso

il terzo posto con Botvinnik Petrosjan e Ilivizki. Sin da allora si incominciò a vedere in Spasskij un candidato al primato mondiale. Ma nessuno forse neanche lo stesso scacchista era in grado di prevedere che si ebbe dovuto passare undici lunghi anni prima di ricevere il diritto di battersi con il campione del mondo.

Nel 1966 finalmente dopo aver battuto tutti i pretendenti — i gran maestri Spasskij si incontra con Tigran Petrosjan Spasskij per se quest'incontro ma per più di dieci anni per il prossimo futuro. Mi ricordo che durante un momento in onore di Petrosjan il campione espresse la propria opinione circa il futuro e previde che al più presto Boris Spasskij avrebbe nuovamente conquistato il diritto di battersi per il titolo di campione del mondo. Comunque queste previsioni sono rivelate esatte e Spasskij

ha spodestato lo stesso re degli scacchi. Molti esperti tengono Spasskij uno scacchista dallo stile universale. Questo giudizio è talmente diffuso da non rischiare di essere confutato in quanto effettivamente riflette con precisione i caratteri creativi dello scacchista. Dico inoltre che Spasskij somiglia molto al geniale scacchista russo re di quest'antico gioco Aleksandr Alekhiin. Nel contempo si presenta un giovane e impadronito di un sistema attuale di gioco. Spasskij è un campione russo era esemplarmente un maestro del tattico e solo quando di tempo maturo si impadronisce delle sottili manovre di posizioni e della tecnica di alizzazione di cui si è proiettato. Spasskij al contrario si è imposto come rappresentante di lo stile maturo e solo maturando sotto la influenza dello stile di Alekhiin ha acquisito il gusto degli arditi attacchi combinati.

Non possiamo parlare di un solo quanto a anni ma solo lui forse può dirci a

Dal nostro inviato

GELA gennaio

Enzo Bottiglieri è seduto su una bella poltrona nel salotto di casa sua una casa moderna arredata bene con libri in ordine un gradiscuola mobili neri. Mi racconta la sua storia la storia di come può capitare che in una vastissima industria di Stato, per pura avidità di profitto aziendale si possano fare accadere incidenti come il suo, incidenti che stroncano la vita.

Enzo Bottiglieri è un giovane siciliano che prese la « maturità » al Liceo scientifico e quindi non potendo permettersi il lusso dell'Università e non trovando nemmeno lavoro adeguato al suo titolo di studio si mise a fare l'operaio meccanico specializzato come metalmeccanico entrò alla ANIC di Gela sette anni fa, agli inizi. Era bravo, intelligente giovane (aveva 23 anni), aggressivo e battagliero nelle rivendicazioni sindacali (un compagno e nessuno ricorda dirgli nulla perché sul lavoro era impareggiabile. Infatti come meccanico era tanto bravo che nel tempo libero riparava orologi orologi di marca con mano ferma e sicura. E così guadagnava anche bene fra l'ANIC e il lavoro serale su bilancieri e lancette. Si sposò ottenne la « casa ENI » nel villaggio Macchietto — una sorta di città bianca rispetto alla Gela-casina — comprò una « Giulia » fiammante a rate. La moglie era ed è giovanissima bionda molto bella di una bellezza senza pari. In moderna in anni due figli oggi uno ha sette anni e uno 14 mesi.

Gli infortuni non sono mancati nella vita del meccanico specializzato addetto alla manutenzione dei delicatissimi impianti dello stabilimento petrolchimico Bottiglieri: una volta si prese uno spruzzo di vapore a 380 gradi addosso, incidente che fu lieve ma che poteva essere mortale. Un'altra volta una goccia di benzina gli cadde sulla piega di buca la scarpa poi la calza poi tutto il piede poi la suola poi fece un buchetto per terra. Pareva un lavoro di quella volta Bottiglieri stava perdendo il piede, perché fu curato alla svelta come se si fosse trattato di una puntura di vespa e tutto stava andando in cancrena. Comunque se la cavò.

Non se la cavava la terza volta. Era la mattina del 9 aprile del 1968 e gli dissero di andare a riparare un tubo nel settore dell'arilone (il tubo bene avuto in famiglia non volevo mai rischiarlo perché sapevo bene che razzia di pericoli ci fossero in quella fabbrica). Era un lavoro di pochi metri dal capo-reparto prima di fare la riparazione ordinata. Ma è stato decompresso il tubo e vuoto? mi dissero. Vai via e decompresso da ore e bonificato. Voieva dire che oltre a avere interrotto il circuito avevano anche provveduto a lavare la tubazione. Sai lì ci passa lo acido.

Bottiglieri comunque fu più deciso. In questo senso ritengo per rischiarare anche soltanto un poco e così si mise tutta l'apparecchiatura cioè mascherò tutta gomitata. E così mi ritrovai a parlare ancora lui « Avevo finito e lo volevo dare solo una ultima occhiata alla parte in forte del tubo che era a pochi centimetri da terra e che

era « vuoto e bonificato » secondo quanto aveva assicurato il dirigente di turno e tramite sua la Direzione (ndr). Nel fare il movimento la maschera mi si è scollata anche se mi inchiodai e con la faccia a terra per guardare ma si è spostata di due o tre millimetri al massimo per un istante. Subito dopo ho sentito in bocca il sapore della mandorla amara la mandorla della morte. Nel tubo in quel momento stava passando a tutto vapore l'acido cloridrico puro caustico. E il tubo — saturo e funzionante — perdeva.

Bottiglieri scappò via come un pazzo urlando ma cadde subito in coma. Lo ricoverarono in ospedale e dopo cinque giorni poté tornare al lavoro. Aveva solo due contusioni terribili ma di testa e capogiri. Ma non disse niente nemmeno in famiglia aveva paura di non essere creduto. Ma gli dolcemente rassegnato o mai a fare l'infermiera. « Era il 7 dicembre saranno state le 10 e 15 circa. Cadei di nuovo come morto ».

Da allora Enzo Bottiglieri è come un uomo sospeso su un baratro. Mentre parla come se lo scrivesse sul taccuino a un certo punto all'improvviso alza la testa e il sulla poltrona come un cadavere. Poi si avvicina. Da questa volta pochi minuti. La moglie mi tranquillizza « Non è grave questa. Gli capita ogni momento e purtroppo sempre più frequentemente può durare pochi minuti come adesso o alcune ore ». C'è voluto molto perché i medici capissero l'epilessia cerebrale di tipo sintomatico dovuta a causa patologica. Cioè un infortunio sul lavoro. Un uomo finito a trent'anni. Ora l'ANIC lo tiene in forza ma lui ha questa spada di Damocle sulla testa di quel cento per cento di infortunio che lo fa un candidato perenne alla « interruzione del rapporto di lavoro ».

Ogni quarto quattro volte al giorno si trascina (non può più camminare come un tempo ha vuoti di conoscenza regressiva non coordinamenti dei movimenti) a firmare il documento alla porta dello stabilimento. Poi torna a casa. Non vogliono riconoscerlo che è stato un infortunio sul lavoro. Perché di insinuare la tesi assurda della malattia e tutto per non dargli i 5 milioni di assicurazione che per una azienda così sono una spesa enorme. Ma lui servirebbe per tentare una operazione a Londra dove esiste questa possibilità. Il tempo di un anno. Enzo Bottiglieri non sa parlare non la televisione non i giornali e lui sta lì a languire sperando ancora « comunicando ogni volta che può con disperata lucidità la ingiustizia che vorrebbe finire di ucciderlo ».

E' stata una pura disgrazia dovuta a un « malfunzionamento ». Quell'impianto non doveva contenere in quel momento acido cloridrico. Ma era lì e c'è sempre il gas o il petrolio bollente o acido nelle tubazioni dei colossali impianti perché — si dice confidenzialmente — sarebbe « anti economico » fermarli. Il settore di dello stabilimento solo per una piccola riparazione a un tubo. E così muoiono gli operai anche quelli molto prudenti.

Solo per « dare un dato dal luglio al dicembre del 1967 ci sono stati all'ANIC di Gela 5 infortuni mortali e 9 mila (cifra enorme dato che gli occupati sono meno di tremila) ricoveri al pronto soccorso dell'azienda.

Molti di quegli incidenti non riguardano ufficialmente la ANIC. Come all'Italider di Taranto anche qui gli incidenti mortali e i feriti non interessano direttamente l'azienda di Stato ma le ditte appaltatrici. All'ANIC sono circa trenta ditte appaltatrici che svolgono le lavorazioni direttamente legate alla produzione e vincono gli appalti solo offrendo prezzi molto bassi che non pagati non possono essere che gli operai con un super lavoro incredibile e una esposizione al rischio che ha del terrore. Ma quale rischio non si correrebbe a Gela pur di avere un posto fisso e un lavoro all'ANIC almeno « dentro »? ANIC? Per lavorare in una delle più note e solide ditte appaltatrici — mi racconta un operaio che viene dalla Lombardia — quando non è parte in causa — gli operai di Gela pagano addirittura con quantalme lire all'intermediario mafioso. E la gara fra queste ditte è pesante 5 su 10 sono salitate con la dinamite in un anno. E questo un aspetto che forse ancora troppo poco noto è del grande problema del collocamento nelle province del Mezzogiorno.

Gli infortuni all'ANIC sono più di dieci al settimana e non di tutti si riesce ad avere notizie precise. All'assemblea operaia la sera della mia visita allo stabilimento nella sezione del Partito alcuni operai mi raccontano di casi di cui sono stati testimoni. Uno è stato colpito alla testa da un asse mentre lavorava su un pontone e stato ricoverato in infermeria e rimandato subito al lavoro dopo una sommaria medicazione. Ha avuto mal di testa per un mese e poi è morto. Un operaio « borista » (quelli che stanno lì per imparare) fu mandato a ispezionare un reattore pie-

no di gas come a Bottiglieri. Il nome di questo ma giche parole « Decompresso » bonificato » solo che il reattore era invece pieno di gas e lui cadde nel vuoto morto senza toccare il fondo. Aveva 18 anni. Del resto i casi come quello di Bottiglieri sono decine. L'ANIC non ferma gli impianti per la riparazione delle ditte appaltatrici non seguono alcuna norma di sicurezza. L'ispettorato del Lavoro non fa il suo dovere. Nessuno nemmeno avvisa gli operai che i circuiti non sono interrotti al momento in cui uccidono lavoratori e siccome gli operai lo sanno che nessuno li avviserà mai, vanno sospettosi come nella giungla ma qualche volta scivola un piede e si finisce come Bottiglieri.

Tutto questo viene fuori nel corso dell'appassionante assemblea operaia piena di gente « Dobbiamo dire chiaro sul nostro giornale questa cosa dice un operaio anziano. Un giovane aggiunge « No, non abbiamo nulla contro l'ANIC, contro i dirigenti di Stato. Noi abbiamo voluto qui mi ricordo io tante volte ci sono volute perché si insediassero proprio qui a Gela. Ma poi è stata una brutta idea. Non ce ne siamo fruttati non erano le condizioni per la nascita di altre industrie venendo fuori di questa zona i prodotti del petrolio e in fabbrica sono come un padrone privato senza alcuna differenza e finisce che ci si muore il denaro ». Più grave il caso di Gela e dell'ANIC è solo quello del « polo » industriale di Siracusa dove a ventinove anni « ha l'ulcera » dove si fessano o si muore (anche lì è l'industria chimica Montedison) come in guerra.

Crocetta che ha fatto la relazione intrinseca sulla « grande speranza delusa » dell'insediamento industriale di Stato a Gela. Figlioli che è venuto in rappresentanza del Comitato regionale del partito concludono con un impegno e una indicazione questa riunione. L'impegno è quello del PCI di denunciare le colpe e gli errori che non si dovrebbe veder commessi da una industria pubblica. L'indicazione è quella di conquistare e rafforzare nella fabbrica il potere operaio la partecipazione degli operai alla guida del lavoro. Perché la situazione ultima e la via per fare del pubblico intervento così rilevante qui in termini quantitativi un gruppo di individui grezzo generale di sfruttamento integrale delle risorse della zona e non una ulteriore « pompa » di energie e di ricchezza pubblica. Per questo il PCI deve denunciare le colpe e gli errori che non si dovrebbe veder commessi da una industria pubblica. L'indicazione è quella di conquistare e rafforzare nella fabbrica il potere operaio la partecipazione degli operai alla guida del lavoro.

Ugo Baduel

Nella famigerata

« Prigione Nera »

di Lecumberri

Prigionieri politici aggrediti in Messico

CITTA' DEL MESSICO 6. Un aggressore contro 45 prigionieri politici detenuti nel carcere di Lecumberri e « alla vigilia » di un'operazione di apertura al giornale messicano El Dia da 160 intellettuali reclusi « inda » al 1° fra i firmatari figurano lo scrittore Carlos Fuentes e il giornalista Juan Nunez. Anche in Italia il famoso pittore comunista David Alfaro Siqueiros che nel carcere di Lecumberri è detenuto per lunghi anni quattro gestiti e i rappresentanti di 27 organizzazioni sindacali.

La lettera accusa il direttore del famigerato penitenziario (detto la « Carcel » negra) la prigione nera) di aver permesso a un gruppo di individui di aggredire i detenuti. Il documento chiede l'immediata liberazione dei detenuti i quali si trovano in carcere da « gravi avvenimenti del 1968 » si tratta delle stragi di studenti intellettuali operai. Le proteste si sono svolte in un'aula dell'apertura delle Olimpiadi di quell'anno. « Il gravissimo episodio si è non appare un buon fatto. Il nostro partito colui che è detenuto e sta completa di cumulo communi capeggiati dal direttore generale degli istituti di pena Gen. Adolfo Puente. I gas Armati di spranghi di ferro i sicari hanno picchiato a sangue i prigionieri politici e alcuni dei quali sono rimasti in gravi condizioni.

Alcuni esponenti dell'opposizione di sinistra accusano il governo di aver proceduto ad una « feroce » affaristica e a essere la sua autostrada al fine di migliorare le condizioni di vita dei detenuti politici ».

Tessili
I 300 MILA PRONTI ALL'AZIONE

La battaglia per il contratto costruita nelle assemblee di azienda - La donna operaia protagonista in prima linea - Stretto intreccio con le lotte di fabbrica - I calcoli sbagliati del padronato

100.000 lavoratori si sono riuniti all'interno delle fabbriche tessili. Hanno discusso in centinaia di assemblee la piattaforma rivendicativa per il nuovo contratto di lavoro.

100.000 lavoratori consultati su un totale di circa 300.000 tessili di aziende con un totale di 10 milioni di metri quadrati di tessuto.

La punta più alta nelle Asturie

Forte ondata di scioperi in Spagna

Da alcuni giorni la Spagna è investita da una forte ondata di scioperi che vanno da quelli dei minatori a quelli degli operai dei cantieri navali.

MADRID 6 - In questi giorni la Spagna è investita da una forte ondata di scioperi che vanno da quelli dei minatori a quelli degli operai dei cantieri navali.

Le trattative del '39

Le Ivestid sui documenti pubblicati a Londra

Facendo riferimento alla pubblicazione avvenuta di recente a Londra, dei documenti segreti riguardanti i colloqui del 1939 tra URSS, Inghilterra e Francia per una azione comune che bloccasse i piani di Hitler.

Un analogo carattere reattivo si può notare nell'atteggiamento degli attuali dirigenti inglesi verso il sistema di sicurezza collettiva in Europa.

favore dei lavoratori e dei sindacati. Una volta conosciuta la struttura dell'azienda, la fabbrica che rappresenta il dato nuovo di questo "autunno" sindacale.

100.000 lavoratori consultati su un totale di circa 300.000 tessili di aziende con un totale di 10 milioni di metri quadrati di tessuto.

Due sono le armi usate dai padroni nel tentativo di soffocare ogni istanza rivendicativa. La prima è l'arma ormai classica di ogni ricatto: il paragrafo 15 del contratto.

I lavoratori hanno capito che si trattava di un ricatto, che bisognava combattere su un terreno diverso, difendendo l'occupazione e per ottenere nuove condizioni di vita e di lavoro all'interno delle aziende.

Nella regione di Cadice sono scesi in sciopero 10.000 braccianti agricoli mentre a 300 chilometri hanno incrociato le braccia in segno di solidarietà con i braccianti stessi.

Nelle Asturie come nelle altre regioni spagnole la lotta è diretta anche contro i "legisti" e "governativi" e nei giorni scorsi 490 dirigenti dei sindacati ufficiali e 10.000 minatori hanno invitato al presidente del Parlamento la decisione nella quale viene richiesta una legge sindacale che si fonda sui principi della rappresentanza e dell'autonomia.

La condizione della donna è diventata più cruda, più drammatica. E nelle lotte aziendali che sta grande carica di combattività la si è vista riordinare per esempio la battaglia del tessile della fabbrica Giove.

Ecco come si va alla battaglia contrattuale uno stretto intreccio quindi con le lotte aziendali una forte crescita del movimento uno sviluppo ampio dell'unità alla base e fra i sindacati.

Cittadini di serie B i contadini anche di fronte al medico e al farmacista

I poveri della mutua

Anche l'Alleanza chiede l'istituzione del servizio sanitario nazionale - Un terreno comune per costruire l'unità di azione con i sindacati - A marzo le elezioni per il rinnovo dei consigli

Il 3 e 10 maggio le elezioni delle commissioni per l'artigianato

Proteste della categoria - Una nota della CNA

Il ministero dell'Industria commercio e artigianato ha disposto che le elezioni per il rinnovo delle Commissioni provinciali dell'Artigianato si svolgano il 3 e il 10 maggio insieme con quelle per le Casse mutue provinciali.

Nella sua lista la CNA rievoca infine che il ministro aveva assunto il 4 dicembre in un incontro con una delegazione l'impegno di consultare le Confederazioni artigiane prima di fissare la data delle elezioni per le CPA.

Analoga presa di posizione è stata espressa da altre organizzazioni artigiane (CGIL e CASA).

Dal nostro inviato

MODENA gennaio - Le mutue contadine. Una barca di debiti una montagna di soprissi e di illegalità. Quattro milioni di persone tenute ancora ai margini del nostro anacronistico sistema assistenziale.

La attuale sistema previdenziale e assistenziale riserva al coltore diretto e alla sua famiglia un ben misero trattamento. Diciottomila lire di pensione al mese, ventidue mila lire all'anno di assegno familiare ma solo per i figli (moglie e genitori a carico non sono esclusi) un assistente generico che dovrebbe essere diretto ma che nella stragrande maggioranza dei casi diventa indiretta (il contadino cioè deve pagarsi il medico e poi attende e un paio di mesi il rimborso che non è mai al cento per cento).

In linea di principio - ci dice Vaccari - un fatto democratico è che i dirigenti dell'INAM ad esempio sono nominati nei comuni e vengono eletti dai cittadini.

La nuova legge è indispensabile quella attuale non prevede che le mutue mentre prevede che si voti in più collegi.

A Palermo raggiunge cifre record

FORTE AUMENTO DEI PREZZI E DELLA DISOCCUPAZIONE

44.547 gli iscritti alle liste di collocamento - Queste tendenze hanno carattere regionale - Diminuisce la popolazione attiva - La crisi agricola

Catanzaro Non ci sono altre vittime sotto il carcere crollato

Fortunatamente sembra essersi limitato a quattro il numero delle vittime per il crollo della fabbrica Giove.

Non ci sono altre vittime sotto il carcere crollato

Fortunatamente sembra essersi limitato a quattro il numero delle vittime per il crollo della fabbrica Giove.

Nello stato indiano del Kerala

Distribuita ai contadini la terra dei latifondisti

Confermata la maggioranza di Indira Gandhi nel partito del Congresso

La punta più alta nelle Asturie

Forte ondata di scioperi in Spagna

Da alcuni giorni la Spagna è investita da una forte ondata di scioperi che vanno da quelli dei minatori a quelli degli operai dei cantieri navali.

Le trattative del '39

Le Ivestid sui documenti pubblicati a Londra

Facendo riferimento alla pubblicazione avvenuta di recente a Londra, dei documenti segreti riguardanti i colloqui del 1939 tra URSS, Inghilterra e Francia per una azione comune che bloccasse i piani di Hitler.

Le trattative del '39

Le Ivestid sui documenti pubblicati a Londra

Facendo riferimento alla pubblicazione avvenuta di recente a Londra, dei documenti segreti riguardanti i colloqui del 1939 tra URSS, Inghilterra e Francia per una azione comune che bloccasse i piani di Hitler.

Le trattative del '39

Le Ivestid sui documenti pubblicati a Londra

Facendo riferimento alla pubblicazione avvenuta di recente a Londra, dei documenti segreti riguardanti i colloqui del 1939 tra URSS, Inghilterra e Francia per una azione comune che bloccasse i piani di Hitler.

Le trattative del '39

Le Ivestid sui documenti pubblicati a Londra

Facendo riferimento alla pubblicazione avvenuta di recente a Londra, dei documenti segreti riguardanti i colloqui del 1939 tra URSS, Inghilterra e Francia per una azione comune che bloccasse i piani di Hitler.

Le trattative del '39

Le Ivestid sui documenti pubblicati a Londra

Facendo riferimento alla pubblicazione avvenuta di recente a Londra, dei documenti segreti riguardanti i colloqui del 1939 tra URSS, Inghilterra e Francia per una azione comune che bloccasse i piani di Hitler.

La punta più alta nelle Asturie

Forte ondata di scioperi in Spagna

Da alcuni giorni la Spagna è investita da una forte ondata di scioperi che vanno da quelli dei minatori a quelli degli operai dei cantieri navali.

Le trattative del '39

Le Ivestid sui documenti pubblicati a Londra

Facendo riferimento alla pubblicazione avvenuta di recente a Londra, dei documenti segreti riguardanti i colloqui del 1939 tra URSS, Inghilterra e Francia per una azione comune che bloccasse i piani di Hitler.

Le trattative del '39

Le Ivestid sui documenti pubblicati a Londra

Facendo riferimento alla pubblicazione avvenuta di recente a Londra, dei documenti segreti riguardanti i colloqui del 1939 tra URSS, Inghilterra e Francia per una azione comune che bloccasse i piani di Hitler.

Le trattative del '39

Le Ivestid sui documenti pubblicati a Londra

Facendo riferimento alla pubblicazione avvenuta di recente a Londra, dei documenti segreti riguardanti i colloqui del 1939 tra URSS, Inghilterra e Francia per una azione comune che bloccasse i piani di Hitler.

Le trattative del '39

Le Ivestid sui documenti pubblicati a Londra

Facendo riferimento alla pubblicazione avvenuta di recente a Londra, dei documenti segreti riguardanti i colloqui del 1939 tra URSS, Inghilterra e Francia per una azione comune che bloccasse i piani di Hitler.

Le trattative del '39

Le Ivestid sui documenti pubblicati a Londra

Facendo riferimento alla pubblicazione avvenuta di recente a Londra, dei documenti segreti riguardanti i colloqui del 1939 tra URSS, Inghilterra e Francia per una azione comune che bloccasse i piani di Hitler.

Lettere all'Unità

Il prezioso contributo di chi scrive a l'Unità

Cara compagna Patella ho letto il dibattito alla tua volta rotonda sul Partito dei nostri dirigenti. D'accordo su tutto vorrei però riprendere quanto il compagno Natta ha detto nel finale e cioè il fatto che non utilizziamo a sufficienza la ricchezza di forze e di intelligenza che vi è nel Partito.

Quante sono le persone - compagni simpatizzanti lettori occasionali - che scrivono quotidianamente al nostro giornale? Sarebbe interessante conoscere le medie ma pensiamo siano decine di migliaia.

Ebbene sono tutte da buttare una lettera a l'Unità non è un atto di coraggio. Una lettera, prima che partissero certe che mi parevano mie, certe che dicevano o che scritte da noi o che scritte da loro, prima che partissero certe che dicevano o che scritte da noi o che scritte da loro.

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurarsi i lettori che ci scrivono e i cui scritti non sono stati pubblicati per ragioni di spazio che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale.

LEONARDO CANEPA (Imperia-Oleggia)

I consigli del compagno Canepa sono validi nella direzione di molti altri suggerimenti e critiche fattive e che ci trovano in gran parte concordi.

Scritte fasciste (e «solerti») non si muovono

Cara Unità periodicamente appaiono sui muri del nostro paese scritte di chiara provenienza fascista e di chiara ispirazione.

Se sarà necessario, al primo sintomo ci batteremo

Cara Unità sono un metalmeccanico di un'azienda di partecipazione statale di "Interni" di Genova.

Se sarà necessario, al primo sintomo ci batteremo

Cara Unità sono un metalmeccanico di un'azienda di partecipazione statale di "Interni" di Genova.

Se sarà necessario, al primo sintomo ci batteremo

Cara Unità sono un metalmeccanico di un'azienda di partecipazione statale di "Interni" di Genova.

Se sarà necessario, al primo sintomo ci batteremo

Cara Unità sono un metalmeccanico di un'azienda di partecipazione statale di "Interni" di Genova.

Se sarà necessario, al primo sintomo ci batteremo

Cara Unità sono un metalmeccanico di un'azienda di partecipazione statale di "Interni" di Genova.

Se sarà necessario, al primo sintomo ci batteremo

Cara Unità sono un metalmeccanico di un'azienda di partecipazione statale di "Interni" di Genova.

Una precisazione con richiesta di spiegazione

Cara Unità continuo a leggere nella rubrica riservata alla corrispondenza una gradevolezza al riguardo del pagamento dei miei insignificanti versamenti.

La spiegazione di cui ho chiesto l'assistenza di questa amministrazione è stata la seguente: la mia quota di 250 e vengono a percepire circa ventimila lire di meno al mese.

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurarsi i lettori che ci scrivono e i cui scritti non sono stati pubblicati per ragioni di spazio.

LEONARDO CANEPA (Imperia-Oleggia)

I consigli del compagno Canepa sono validi nella direzione di molti altri suggerimenti e critiche fattive e che ci trovano in gran parte concordi.

Scritte fasciste (e «solerti») non si muovono

Cara Unità periodicamente appaiono sui muri del nostro paese scritte di chiara provenienza fascista e di chiara ispirazione.

Se sarà necessario, al primo sintomo ci batteremo

Cara Unità sono un metalmeccanico di un'azienda di partecipazione statale di "Interni" di Genova.

Se sarà necessario, al primo sintomo ci batteremo

Cara Unità sono un metalmeccanico di un'azienda di partecipazione statale di "Interni" di Genova.

Se sarà necessario, al primo sintomo ci batteremo

Cara Unità sono un metalmeccanico di un'azienda di partecipazione statale di "Interni" di Genova.

Se sarà necessario, al primo sintomo ci batteremo

Cara Unità sono un metalmeccanico di un'azienda di partecipazione statale di "Interni" di Genova.

Se sarà necessario, al primo sintomo ci batteremo

Cara Unità sono un metalmeccanico di un'azienda di partecipazione statale di "Interni" di Genova.

Se sarà necessario, al primo sintomo ci batteremo

Cara Unità sono un metalmeccanico di un'azienda di partecipazione statale di "Interni" di Genova.

Se sarà necessario, al primo sintomo ci batteremo

Cara Unità sono un metalmeccanico di un'azienda di partecipazione statale di "Interni" di Genova.

Se sarà necessario, al primo sintomo ci batteremo

Cara Unità sono un metalmeccanico di un'azienda di partecipazione statale di "Interni" di Genova.

Una precisazione con richiesta di spiegazione

Cara Unità continuo a leggere nella rubrica riservata alla corrispondenza una gradevolezza al riguardo del pagamento dei miei insignificanti versamenti.

La spiegazione di cui ho chiesto l'assistenza di questa amministrazione è stata la seguente: la mia quota di 250 e vengono a percepire circa ventimila lire di meno al mese.

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurarsi i lettori che ci scrivono e i cui scritti non sono stati pubblicati per ragioni di spazio.

LEONARDO CANEPA (Imperia-Oleggia)

I consigli del compagno Canepa sono validi nella direzione di molti altri suggerimenti e critiche fattive e che ci trovano in gran parte concordi.

Scritte fasciste (e «solerti») non si muovono

Cara Unità periodicamente appaiono sui muri del nostro paese scritte di chiara provenienza fascista e di chiara ispirazione.

Se sarà necessario, al primo sintomo ci batteremo

Cara Unità sono un metalmeccanico di un'azienda di partecipazione statale di "Interni" di Genova.

Se sarà necessario, al primo sintomo ci batteremo

Cara Unità sono un metalmeccanico di un'azienda di partecipazione statale di "Interni" di Genova.

Se sarà necessario, al primo sintomo ci batteremo

Cara Unità sono un metalmeccanico di un'azienda di partecipazione statale di "Interni" di Genova.

Se sarà necessario, al primo sintomo ci batteremo

Cara Unità sono un metalmeccanico di un'azienda di partecipazione statale di "Interni" di Genova.

Se sarà necessario, al primo sintomo ci batteremo

Cara Unità sono un metalmeccanico di un'azienda di partecipazione statale di "Interni" di Genova.

Se sarà necessario, al primo sintomo ci batteremo

Cara Unità sono un metalmeccanico di un'azienda di partecipazione statale di "Interni" di Genova.

Se sarà necessario, al primo sintomo ci batteremo

Cara Unità sono un metalmeccanico di un'azienda di partecipazione statale di "Interni" di Genova.

Se sarà necessario, al primo sintomo ci batteremo

Cara Unità sono un metalmeccanico di un'azienda di partecipazione statale di "Interni" di Genova.

g. f. p.

Romano Bonfacci

Umberto Ferrarini

Genova

Ancora un'edizione che non ha detto niente di nuovo

«Canzonissima»: come se il tempo si fosse fermato



PARIGI — Sciando sciando «Kiki» Caron — la celeberrima campionesse francese della specialità invernale — è arrivata prima sullo schermo, poi sul palcoscenico del cabaret «Kiki» ha — è noto — il fiuto adatto; ma anche la sua voce, dicono gli intenditori, non è niente male. Nella foto, la neo-cantante durante una prova prima dello spettacolo a «La fête de l'art» di Parigi

Premiati i cinematografatori A Rapallo si è chiuso il doppio festival

La rassegna caratterizzata da una notevole disorganizzazione che ha provocato le proteste dei critici e le dimissioni del direttore del teleconfronto

Il nostro servizio RAPALLO 6. Con la premiazione dei film vincitori si è conclusa a Rapallo la Rassegna internazionale del film d'amatore. La giuria ha assegnato il «Grillo d'oro» al primo premio assoluto al film «Il tempo del sud» di Mauro Mambardi di Bologna. La giuria ha inoltre assegnato al film «Grillo d'argento» al film svizzero di Alberto Bizzarri dal titolo «Il treno del sud» e una medaglia d'oro ciascuno ai film «Il mio giardino» di Gastone Menegatti di Firenze. La diga maledetta di Lorenzo Poli di Padova e «Noce di Creta» di Jean François Lambert (Francia).

La premiazione si è svolta alla presenza di personalità del mondo cinematografico nel corso di una cerimonia solenne in un grande albergo cittadino.

Questo doppio festival cinematografico (XII Concorso internazionale del cinema d'amatore e secondo teleconfronto internazionale dedicato ai telefilm) è stato caratterizzato essenzialmente nei suoi sviluppi paralleli e spesso contrastanti da una disorganizzazione che per quanto concerne soprattutto il settore cinematografico, ci è parsa a volte quasi voluta a modo di ambiguo alibi.

Le uniche novità: incassi diminuiti rispetto al '68 e possibilità di presentare fin dai primi turni canzoni inedite

Il sipario è così calato nel modo di sempre sulla Canzonissima di sempre. Gli anni passano — Canzonissima è nata nel 1956 — ma i immagini che questa trasmissione dei milioni ci offre non cambia quasi che il tempo si fosse fermato per il miracolo di voci non sempre e non tutte proprio miracolose.

Ed anche a voler prendere sul serio questa lotta fra ugole neppure qui Canzonissima 1969 ci ha offerto qualcosa di nuovo salvo allargamento di suspense finale a tre nomi anziché ai due tradizionali con l'aggiunta cioè di Domenico Modugno nella corsa al traguardo a quelli di Gianni Morandi e di Claudio Villa.

Quando Canzonissima ha fatto uno strappo alla regola del tradizionalismo questa strappo è stato relativo. La laurea di Canzonissima è sempre stata una laurea in ritardo. Come le due vittorie di Dallara che fu un «feno meno» nel gusto canzonettistico italiano ma nel 1959 (l'anno ricordevole di Come prima) ma vinse solo nel 60 e con una canzone non a «feno menale» come Romantica e nel 61. Mentre l'anno della musica beat delle polemiche più o meno intelligenti su «capelloni» si lega al mito della Lotteria di Capodanno ineffabile Giannada di spiegata a tutta voce tenore di Claudio Villa. Ed anche la vittoria il 6 gennaio 1966 di Gianni Morandi è stata la vittoria di un cantante che aveva già fatto per così dire «storia» e che ormai piaceva come si disse allora anche alle nonne.

Si arriva così alla Canzonissima che si è conclusa ieri sera al Teatro delle Vittorie di Roma con l'affannosa corsa finale di Morandi, Villa e Modugno. Gli anni settanta che si preannunciano sul piano delle comunicazioni musicali come gli anni in cui si affermeranno le video cassette i nostri audiovisivi destinati si dice a dare una scossa industriale al costume al mondo della musica gli anni settanta dicevano si man mano guardano dunque a Canzonissima, con il vino più vecchio che la musica leggera italiana potesse offrire.

Chi ha vinto ieri sera è davvero il «personaggio» della canzone italiana? O non è solo il personaggio tutto specia che soltanto di Canzonissima?

Commedie italiane nell'URSS

Natale in casa Cupello Lomo e adattamento ambiduo di Eduardo De Filippo e La locandiera di Goldoni sono state rappresentate con successo nella scorsa stagione teatrale in URSS. Le due notizie a pagina 105.

Sullo schermo un romanzo di Richard Wright

Il teatro di Natalia Ginzburg

L'inserzione: le parole che non sono pietre

Il Teatro delle Arti si è riaperto in ritardo sulle ali di tre romanzi con L'inserzione di Natalia Ginzburg. Seconda commedia della scrittrice (l'edizione dopo 11 ha sposato per allegria ma precede La segretaria in tramma già rappresentata e la prima trasposta anche sullo schermo).

In fondo avrebbe potuto vincere chiunque dei tre favoriti della vigilia il risultato non sarebbe cambiato nel senso di una indicazione possibile della direzione della musica leggera italiana.

Di rado un testo contemporaneo nostro ha avuto tanta forza di penetrazione quanto quello che le recensioni inglesi ad esempio non fossero propriamente entusiastiche. La ragione di questo è forse molto semplice: non c'è arte al mondo capace di resistere alla tentazione di un monologo come quello che occupa la prima metà dell'inserzione nella quale Teresa una povera sbadata racconta la sua vita.

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA. Domenica alle 21.15 al Teatro Comunale di Padova. Concerto di Beethoven per archi Op. 69.

TEATRI

ABACO (Lungotevere Mellini 31A - Tel. 362544). Alle 21.15. Concerto di repertorio di Giuseppe Verdi.

Il film più visti durante le feste

Il film di Luciano Salce con Alberto Sordi. Il prof. Guido Tersilli praticamente un guru del medico della mutua e 007 Al servizio segreto di Sua Maestà un altro film della serie di James Bond.

Dissequestrato «Il primo premio si chiama Irene»

Il film Il primo premio si chiama Irene di Damiano Damiani. Il ruolo della donna (moralmente) è stato dissequestrato dal giudice istruttore del Tribunale di Roma in data 31 dicembre 1969.

SCHERMI E RIBALTE

A large grid of theater listings for various venues including Don Giovanni all'Opera, Nicanor Zabaleta alla Sala Accademica, and various concert and cinema listings.



Il 1970 appuntamento di lotta

Gli studenti giapponesi contro l'imperialismo

Dopo il frantumarsi del pur fortissimo movimento «Zengakuren», è ora in corso un processo di riunificazione: l'obiettivo è un fronte ant imperialista che riunisca lavoratori e studenti

Il recente viaggio del primo ministro Eisaku Sato nei Gli Stati Uniti e i colloqui che vi ha tenuti con l'amministrazione americana hanno confermato e sancito una realtà ben precisa e definitiva: Gli Stati Uniti sono finalmente riusciti a delegare al Giappone una buona parte dei loro compiti imperialistici in Asia oggi messi in difficoltà dalla crisi del dollaro e dall'insuccesso in Vietnam. Con il comunicato congiunto emesso a Washington il 21 novembre il Giappone ha accettato di buon grado questa delega che soddisfa una tradizione di vocazione imperialista legata alle esigenze interne dello sviluppo capitalistico.

Il Giappone — cento milioni di abitanti su una superficie di poco superiore a quella italiana — rappresenta la quarta potenza industriale del mondo ma la debolezza del mercato interno causata innanzitutto dai bassissimi salari, lo porta inevitabilmente a guardare all'intero Estremo Oriente come al suo mercato naturale. In cambio del sostegno americano a tale processo il Giappone si assume gli oneri locali del mantenimento dell'ordine imperiale e di contenimento delle spinte rivoluzionarie. Il ritorno in corso — il governo per un periodo di potere non parla ancora di impegno atomico — ne è un segno evidente.

Si tratta di una scelta a cui il capitalismo nipponico si prepara da tempo portando avanti un processo di razionalizzazione del sistema produttivo nel quale la centralizzazione e la fusione delle imprese monopolistiche e le innovazioni tecnologiche tendenti in prospettiva all'automazione, accompagnano ad un ritmo dell'occupazione (un dato fra i tanti il lievitamento di 50 mila lavoratori nel ambito di un piano di ristrutturazione nel settore dei trasporti).

Di pari passo procede il piano di riorganizzazione del sistema di istruzione in ragione delle esigenze della «svolta» capitalistica, le quali si traducono nella richiesta alla scuola di controllare alla università, di un maggior numero di tecnici — classe media — specializzati per far fronte all'aggiornamento tecnologico. La spinta alla razionalizzazione del capitale è in parte evasiva sul momento di fatto il quale diviene un puro e semplice elemento costitutivo del processo produttivo di forzatura attraverso la centralizzazione dell'amministrazione, la suddivisione degli studi, la separazione tra teoria e pratica, la subordinazione della ricerca all'industria e all'esercito.

La riorganizzazione dell'università imperialistica, che sforna folle professori e schiavi specializzati, si scontra però, a partire dal 1964, con l'opposizione studentesca. Nel 1967-68 avviene nel movimento studentesco la scoperta che i punti più deboli del sistema, per cui la contestazione politica si riversa nel campo secondario, sono in cui le azioni esemplari e lo scontro violento con la polizia e la repressione non sono più finiti a se stessi, ne avvenendo a fini di crescita e maturazione politica interna o mirando a bloccare un particolare momento e settore del processo produttivo.

E' indispensabile tenere sempre presente questo quadro generale per poter seguire, con qualche possibilità di capire il lungo viaggio attraverso le sette «della» sinistra rivoluzionaria, e attraverso le incessanti peripezie ed evoluzioni del movimento studentesco giapponese, compiuto da un giovane studioso italiano di lingue e letterature straniere («Zengakuren» è il titolo di un libro recentemente pubblicato da Feltrinelli, n. 381). Le due parole che formano il titolo del libro racchiudono in un arco ventennale l'esperienza di un movimento studentesco che storicamente è sempre stato all'avanguardia dei conflitti di tutto il mondo («Zengakuren» — Associazione nazionale dei

consigli studenteschi universitari — è nata nel 1948 la strategia delle lotte di piazza risale al 1958).

La variazione costellazione delle sette gli studenti del PCG e quelli non aderenti alle sette ma orientati a sinistra hanno formato a lungo la «Zengakuren» che poi si è ripetutamente scissa mentre un troncone continuava a considerarsi storicamente l'erede e ne conservava il nome alcune sette formavano all'estrema sinistra la Sampa Renpo (Alleanza delle tre fazioni) poi scioltasi ricostituitasi ricostituitasi gli studenti del PCG davano vita al Mensetsu (una via di mezzo tra la FCG e l'UGI). Dal 1968 si è sviluppata però la tendenza ad un processo di riunificazione delle componenti studentesche nel movimento nazionale degli Zenskyoto.

Kyoto è il comitato di lotta di facoltà Zenskyoto e l'unione di tutti i Kyoto operanti nel campus. Lo Zenskyoto è un'organizzazione non settaria e aperta a tutti gli studenti, assistenti, ricercatori e professori, cioè a tutti i lavoratori della università che vogliono bat-

tersi la sua unità si costituisce infatti dietro le barricate in due azioni esemplari e significative. Il 21 ottobre 1968 10 mila studenti occupano la stazione di Shinjuku nodo focale dei trasporti della capitale attraverso il quale passa la maggior parte dei rifornimenti americani destinati al Vietnam e la diffusione a lungo contro la polizia che infine effettua 900 arresti. Il 19 gennaio 1969 circa 900 studenti difendono per 40 ore la Todai la più prestigiosa università giapponese con 8500 poliziotti armati di manganello bombe lacrimogene e appoggiati da elicotteri e mezzi blindati (oltre 600 arresti).

Sulla spinta di queste lotte e nato nell'ottobre scorso il primo Zenskyoto nazionale organizzazione ancora informale e priva di una precisa linea politica e di una dirigenza. Chi combatte con più decisione e il leader momentaneo. E' evidente in ciò la volontà di superare i settarismi e le lotte interne delle fazioni con un movimento di massa che nasce dalle lotte di base e le unifica nel quale non è lasciato al-

luno spazio per la nascita di strutture burocratiche.

La parola d'ordine dello Zenskyoto è la distruzione dell'università imperialistica cioè lotta contro l'ordine amministrativo e per la negazione dell'istruzione burocratica. L'obiettivo primario è questo scopo e l'unificazione di tutti gli Zenskyoto in un fronte ant imperialista con i lavoratori e gli studenti in medi nella battaglia contro il rinnovo del trattato di mutua assistenza e sicurezza nipponico-americano che scade nel 1970.

Gli studenti giapponesi aspettano l'Amo Toso '70 (lotta contro il trattato) per sviluppare e unificare le lotte studentesche con quelle operaie contro la razionalizzazione e con quelle popolari contro le basi americane. Spennano che l'Amo Toso '70 nella sua ultima fase sbocchi nell'inizio di un processo rivoluzionario che si colleghi col movimento internazionale di classe nelle lotte contro la NATO e di liberazione nazionale. Anzi l'Amo Toso '70 è già iniziato.

Fernando Rotondo



Studenti giapponesi durante una manifestazione

Programmi Rai-Tv

Televisione 1°

- 9,30 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
- 12,30 ANTOLOGIA DI SAPERE
- 13,00 TANTO ERA TANTO ANTICO
- 13,30 TELEGIORNALE
- 15,00 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
- 17,00 IL PAESE DI GIOCO
- 17,45 LA TV DEI RAGAZZI
- 18,15 SAPERE
- 19,15 TELEGIORNALE
- 21,00 IL RICHIAMO DELLA FRONTIERA

Televisione 2°

- 19,00 UNA LINGUA PER TUTTI
- 21,00 TELEGIORNALE
- 22,30 CINEMA '70
- 23,05 CRONACHE ITALIANE

Radio

- NAZIONALE
- GIORNALE RADIO ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23, 6
- 15,15 Motivi scelti per voi
- 15,35 Bollettino per i naviganti
- 16,15 Pomeridiana, 16,50 Come e perché
- 17,00 Buon viaggio
- 17,35 Classe unica, 17,55 Ape
- 18,00 Sui no
- 18,15 Sfrutti
- 18,30 Sfrutti
- 18,45 Sfrutti
- 19,00 Sfrutti
- 19,15 Sfrutti
- 19,30 Sfrutti
- 19,45 Sfrutti
- 20,00 Sfrutti
- 20,15 Sfrutti
- 20,30 Sfrutti
- 20,45 Sfrutti
- 21,00 Sfrutti
- 21,15 Sfrutti
- 21,30 Sfrutti
- 21,45 Sfrutti
- 22,00 Sfrutti
- 22,15 Sfrutti
- 22,30 Sfrutti
- 22,45 Sfrutti
- 23,00 Sfrutti
- 23,15 Sfrutti
- 23,30 Sfrutti
- 23,45 Sfrutti
- 24,00 Sfrutti

Viaggio tra i protagonisti della tecnologia moderna

Luci in città col calcolatore

Si accendono e spengono elettronicamente - Sempre più esteso e decisivo l'orizzonte dell'automazione applicata ai grandi impianti - Un «regime di marcia» confacente alle richieste degli utenti - L'esperienza dei cosmonauti del primo LEM

Romagnoli a Bologna

Un mondo di lievi apparizioni ma mai estenuate giochi di luce sottili e insinuanti ma tenaci e solidi quanto il più dure un senso dolce e fresco di cose di natura ma pervaso da inguicidini non nascoste e su tutto una calante malinconia. Ecco riassunte le linee non placate della dialettica di Giovanni Romagnoli con se stesso e con la sua pittura, solo apparentemente tranquilla e serena nella propria intimità. «Bellezza», Mario De Michelis nella bella presentazione della mostra del maestro bolognese alla Galleria Forzi a Bologna ha giustamente sottolineato lo «stato di fervore» in cui Romagnoli ha sempre operato ed opera anche se l'orizzonte che l'artista esplora è quello di una realtà sensibile da chiudere nel giro degli occhi da toccare allungando la mano.

Sono queste considerazioni che si ripropongono oggi a pochi anni di distanza dalla grande rassegna antologica che la «Francia» ha dedicato a Romagnoli. In quell'occasione Stefano Bottai e Giuseppe Ramondi non mancarono di individuare i punti di questa pittura e di notare quanto precoci e non solo per il dato ambientale bolognese d'allora — fosse stata l'assunzione delle suggestioni da Dezas, Cezanne, Renoir, Redon e Bonnard e la straordinaria rapidità della formazione del singolare in giudizio di Romagnoli poi sempre maturato in sostanza e solidità a lato ma evidentemente non senza rapporti con quello



Romagnoli Betsabea N. 2, 1930

del più severo Morandi e del non affettuosità Carlo Corra. Erano gli anni precedenti la prima guerra mondiale e dei impressionisti così come di Cezanne a Bologna si viveva una indotta notizia fatali più qualcosa traspariva dalla proposta accarezzata del Soffici e La Vico. Eppure Romagnoli si sciolse dalla luce che cade inquietante sulle concrete piccole cose forse un paesaggio di casa col sole appena incombente interni caldi e malati del salotto borghese; i nani e gli oggetti carichi di un'ordinaria sul tavolo o sul arredo il giro improvviso del Paravole (1911).

Se non fosse termine abusato si potrebbe dire di un «realismo magico» di Romagnoli ma ciò schierebbe di coinvolgere il mestiere bolognese in uno schema intellettualistico di «tendenza» critica che gli è del tutto estraneo. Il suo mestiere è un mestiere che opera all'interno di una cultura più grande e penetrante. La sua presenza al più prestigioso e agguerrito e stranito di questo secolo non è buona testimonia di un mestiere che opera all'interno di una cultura più grande e penetrante. La sua presenza al più prestigioso e agguerrito e stranito di questo secolo non è buona testimonia di un mestiere che opera all'interno di una cultura più grande e penetrante.

Mostre

Abbiamo accennato in un precedente articolo alle enormi possibilità del calcolatore elettronico utilizzato come una macchina calcolatrice rapida e capace di eseguire una sequenza assai complessa di calcoli partendo da un enorme numero di dati numerici memorizzati e non memorizzati. Abbiamo però accennato alla possibilità di utilizzare calcolatori elettronici per la conduzione automatica di impianti quali possono essere ad esempio le centrali termoelettriche o nucleotermoelettriche oppure i laminatoi automatici per la produzione di fogli di carta.

In questi casi il calcolatore elettronico può mantenere le sue caratteristiche essenziali viene usato in maniera diversa e costituisce un interessante dell'automazione degli impianti portata ad un livello via via più elevato.

Anche per chiarire le cose, converrà far riferimento ad un caso tipico, quale è la conduzione di una grande centrale termoelettrica con vapore. Un impianto del genere comprende un sistema destinato a generare calore bruciando un combustibile solido liquido o gassoso un sistema destinato ad utilizzare questo calore per produrre un sistema per trasformare l'energia meccanica (turbina) in un sistema per trasformare l'energia meccanica in energia elettrica (alternatore). Fanno parte dell'impianto altri sistemi, ausiliari ma non per questo meno essenziali, come il sistema di raffreddamento del vapore in uscita dalla turbina e di convogliamento dell'acqua così ottenuta alla caldaia il sistema elettrico di eccitazione dell'alternatore il sistema di alimentazione regolata del combustibile il sistema di lubrificazione e di raffreddamento delle parti meccaniche del macchinario rotante e molti altri.

L'impianto risulta così complesso che occorre un sistema di automazione dell'alternatore tenzone di generatore principale la temperatura dei cuscinetti delle alberi del motore rotante temperatura del vapore in entrata ed in uscita dalla turbina e così via.

Nel corso della giornata le richieste degli utenti variano molto le città vengono illuminate di notte e non di giorno nelle città stesse ed «or non ad esse si hanno e punti di assorbimento dell'energia elettrica la mattina e la sera quando centinaia di migliaia di lavoratori escono dalle fabbriche e dagli uffici e le due molte industrie interpongono le lavorazioni per lo intervallo destinato al pasto. Occorre quindi che la centra-

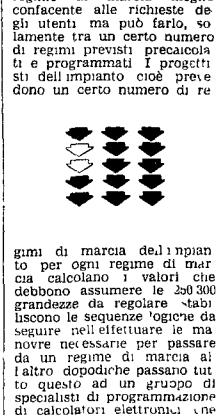
Scienza

le e segue tali richieste erogando potenze differenziate che possono andare dal 75% della sua potenza normale ad un sovraccarico di solito anche del 25% e che il impianto può reggere per un periodo limitato.

Per far passare l'impianto da un regime alla ro seguita da le richieste degli utenti occorre regolare quelle 250.000 grandezze fisiche portandole a differenti valori.

Operare tutto questo manualmente richiederebbe un folto gruppo di specialisti impegnato in un difficile lavoro di squadra.

Una regolazione coerente ed effettuata mediante sequenze logiche di interventi sui vari sistemi di regolazione dell'impianto viene oggi affidata ad un calcolatore elettronico. La sequenza di interventi è precedentemente predisposta e programmata il calcolatore e programmato in maniera da poter intervenire sull'impianto in un modo prestabilito dai progettisti, può «scegliere» il regime di marcia meglio confacente alle richieste degli utenti e può farlo automaticamente tra un certo numero di regimi previsti precocemente e programmati. I progettisti dell'impianto cioè prevedono un certo numero di re-



gimi di marcia dell'impianto per ogni regime di marcia calcolano i valori che debbono assumere le 250.000 grandezze da regolare. Tali valori sono memorizzati in un sistema di memoria e vengono letti e inviati ai vari sistemi di controllo dell'impianto stesso e collegati alla rete di distribuzione. A intervalli periodici il calcolatore riceve i dati misurati da questi strumenti e elabora secondo un programma prestabilito ed in base ai risultati di questa elaborazione seleziona il regime più adatto alla situazione «attuale» ed impartisce all'impianto le istruzioni per il regime di marcia da seguire. Il regime di marcia è sempre con una sequenza logica di manovre. Naturalmente il calcolatore non può imporre un regime di marcia intermedio o comunque differente da uno di quelli previsti dai progettisti e non può imporre una sequenza di ma-

vi

VI SEGNALIAMO Ritratto d'autore (Radio terzo, ore 15.30) Il «ritratto» è dedicato al celebre compositore francese Gabriel Faure del quale saranno eseguite alcune composizioni.

LAVORATORE ABBONATI AL TUO GIORNALE

- Abbonamento sostenitore L 30.000
- Abbonamento annuo (a 7 numeri) L 21.000
- Abbonamento annuo (a 6 numeri) L 18.000
- Abbonamento annuo (a 5 numeri) L 15.000
- Abbonamento semestrale (a 7 numeri) L 10.850
- Abbonamento semestrale (a 6 numeri) L 9.350
- Abbonamento semestrale (a 5 numeri) L 7.850

Giorgio Bracchi

Per la Coppa delle Fiere

Oggi Ajax-Napoli ad Amsterdam



Nostro servizio

AMSTERDAM 6. La squadra del Napoli è giunta ieri ad Amsterdam dopo un confortevole volo da Roma. La comitiva è composta dai seguenti giocatori: Zoff, Trevisan, Nardini, Monticello, Pogliana, Zurlini, Panzanato, Bianchi, Vianello, Castilho, Juliano. Improvvisamente Manervisi Hamrin Cana, l'allenatore Chappella alle prime domande rivolte dai giornalisti all'aeroporto ha detto che avrebbe dovuto esserci anche un altro difensore, il terzino Albano ma questi aveva perduto l'appuntamento con l'aereo. Comunque di difensori ce ne sono già a sufficienza nella comitiva del Napoli che si accinge a giocare la partita di ritorno degli ottavi di finale della Coppa delle Fiere contro l'Ajax. C'è anzi anche quel Vianello che rimesso da un recente infortunio l'allenatore del Napoli ha voluto convocare per questa partita. Una trasferta con la scoperta intenzione di rafforzare al massimo la difesa per conservare il minimo vantaggio ottenuto a Napoli. Nella partita di andata difatti giocata al San Paolo di Napoli in notturna (e in notturna si effettua anche questa di ritorno con inizio alle ore 20.15) la squadra partenopea riuscì a prevalere per una rete a zero. Vantaggio esiguo che certamente non può essere considerato sufficiente per passare il turno. F con vinzione generale anzi negli ambienti sportivi olandesi che l'Ajax supererà questo secondo confronto con maggior scarto di reti anche perché i migliori offensivi dell'Ajax saranno confortati dalla presenza del prestigioso centro avanti Cruyff assente nella partita di Napoli.

Il Napoli ha preso alloggio all'albergo Apollo. Da

Cindolo vittorioso in Argentina

BUENOS AIRES 6. L'italiano Giuseppe Cindolo ha vinto la prima edizione della «corrida» di San Isidoro battendo nell'ordine il tedesco Liess, il giapponese Sawasaki, il marocchino Schoreder e l'argentino Cutropia. La corsa è stata disputata attraverso le vie della città latina che dista circolo 25 chilometri da Buenos Aires su un percorso di km 8.500. Subito dopo la partenza l'italiano si è posto al comando della corsa con Cutropia, Liess, Sawasaki e Schoreder, il quintetto dopo millecinquecento metri si è staccato dal plotone ed ha preso quello indisturbato nella sua corsa. Nonostante l'andatura molto veloce imposta da Cindolo il giapponese ha tentato di 4.500 metri di staccare i compagni di fuga senza riuscirci. Nell'ultimo chilometro Cindolo ha forzato l'andatura, il plotone si è frazionato e l'italiano ha vinto con circa 90 metri di vantaggio sul tedesco Liess.

Classifica finale: 1) Giuseppe Cindolo (It) che compie i chilometri 8.500 in 23'54" 6 2) Joaquin Liess (Germ Occ) 24'14" 2 3) Keisuke Sawasaki (Giapp) 24'20" 4) Tarje Schoreder (Norv) 24'24" 5) Mario Cutropia (Arg) 24'58" 6) ...

I fondisti azzurri vittoriosi in Svezia

AVESTA (Svezia), 6. Brillante e completo successo dei fondisti azzurri di sci in Svezia. L'olimpionico di Grenoble Franco Nones si è imposto da dominatore nella gara su 15 chilometri precedendo nettamente i connazionali Palmiro Saffini e Mario Bachler nell'ordine, e infliggendo un ritardo di un minuto allo svedese Bengt Eriksson. Da parte sua Urico Kallner ha vinto la gara su 24 chilometri precedendo di 56 lo svedese Tommy Limby. Queste le classifiche:

KM 15: 1) Nones (It) 48'48" 2) Saffini (It) 48'30" 3) Bachler (It) 48'33" 4) Eriksson (Sve) 48'48" 5) Goestås (Sve) 48'59" 6) ...

KM 24: 1) Kallner (It) 31'22" 2) Limby (Sve) 1'31'58" 3) Johansson (Sve) 1'28" 4) Stella (It) 1'32'32" 5) Lomardi (It) 1'32'51" 6) Jevaldson (Sve) 1'33'11" 7) Ponzaletto (It) 1'33'38" 8) Stella (It) 1'33'47" 9) Pettersson (Sve) 1'34'2" 10) Blanc (It) 1'34'10" 11) Blondini (It) 1'35'4"

AMSTERDAM 6

Un dibattito radiofonico

Rivera è utile alla Nazionale



È andato in onda, ieri alla radio, un dibattito, curato da Sandro Clotti, su Gianni Rivera. Il popolare calciatore del Milan, più volte accusato di divismo e contestato per le sue «crisi» vere o immaginarie.

Il dibattito, oltre che mettere in luce la personalità del giocatore, doveva dire una parola definitiva sulla sua utilizzazione ai campionati mondiali di Città del Messico. La discussione è stata interessante, anche se non sono mancate polemiche che lo stesso Rivera si è incaricato di smorzare con la signorilità che sempre lo distingue.

Comunque da tutti gli interventi (a prescindere dai risvolti umani del giocatore), da quello di Cornara «scopritore» di Rivera, a quello del CT Valcareggi (intervista rilasciata prima della partenza per il Messico), da quello di Boniperti a quello di Salvadori, da Recco a Picchi è venuto fuori che la Nazionale non può fare a meno di Gianni. E ciò non fa che confermare il giudizio espresso in campo europeo sul giocatore del Milan. Nella foto: RIVERA.

Anche le «giacchette nere» si infortunano

L'arbitro Lattanzi ingessato per 2 mesi



Anche gli arbitri possono essere vittime di infortuni non solo i giocatori. È capitato al romano Lattanzi che era stato incaricato di dirigere l'Inter Sampdoria di domenica.

Appena sceso alla stazione di Milano sabato sera si è messo a rincorrere un taxi ed è caduto riportando una distorsione tibiotarsica con lacerazione di legamenti.

Sarà comunque per tutti questi motivi un incontro a questi interessanti che ha già mobilitato tutti gli italiani residenti nelle città olandesi sperando di appiattire una nuova bella prova di tempo rilevante del «quadro milanese».

Michele Muro

Nella foto in alto: gli azzurri e i CHAMPIONATI ad Amsterdam.

Sabato verrà effettuato il sorteggio per il girone finale dei «mondiali»

VALCAREGGI: «Vorrei che l'Italia giocasse in Messico»

Il commissario tecnico azzurro ha confermato che prima dei mondiali l'Italia giocherà soltanto con Spagna e Portogallo. Trenta i giocatori dai quali tirar fuori i ventidue effettivi.

CITTA' DEL MESSICO 6. Il direttore tecnico della Nazionale italiana Ferruccio Valcareggi venuto a Città del Messico per assistere alla cerimonia di sabato prossimo che deciderà degli accoppiamenti del primo turno della finale della Coppa mondiale di calcio ha dichiarato che sarebbe lieto se l'Italia venisse inclusa nel gruppo che giocherà nella capitale messicana. Ha aggiunto tuttavia che gli azzurri non storcerebbero il naso se saranno assegnati ad altra sede.

Circa la preparazione della squadra per i mondiali Valcareggi ha detto: «Il calcio italiano ha davanti a sé un calendario molto denso di impegni sia nazionali che internazionali. Pertanto non è possibile fissare programmi di lavoro a largo raggio né elaborare liste di giocatori né scegliere i raddoppi per i primi mondiali».

Prima dei mondiali ha aggiunto il DT azzurro l'Italia giocherà solo partite di allenamento contro la Spagna a Madrid o Barcellona il 21 febbraio e contro il Portogallo il 10 maggio. È possibile che dopo queste due partite «la nostra squadra si trasferisca direttamente in Messico ma è pure probabile che torni in Italia per ripartire alla volta del Messico il 14 o il 15 maggio».

Valcareggi ha così proseguito: «Attualmente disponiamo di trenta giocatori, un materiale umano sufficiente per scegliere il gruppo dei ventidue che andranno ai mondiali. Ritengo comunque che potremmo contare sullo stesso nucleo che ha partecipato al girone europeo e che avrebbe a disposizione giocatori capaci di dimostrare in clima internazionale. Le partite contro Spagna e Portogallo serviranno più che per fare esperimenti per affinare l'impianto che per una buona preparazione. Il DT italiano ha aggiunto che dopo il sorteggio di sabato ripartirà un raddoppio di giocatori per informarli circa la città in cui dovranno giocare le condizioni dei campi di allenamento e altri dati importanti».

Quanto alle possibilità dell'Italia in Coppa Rimet Valcareggi ha dichiarato: «La squadra azzurra è forte, ce lo dimostrano gli ultimi risultati ottenuti nelle eliminatorie contro Galles e Germania. È un buon' affermazione in Coppa Europa. E noi abbiamo tenuto conto che a meno di fronte squadre di tutto rigore quando esigiamo la vittoria».

Comunque si è discusso di quanto riguarda la cerimonia di sabato e avrà lo scopo di un sorteggio di dividere le sedici nazionali finaliste in quattro gruppi che giocheranno allo stadio azteco di Città del Messico allo stadio Aliso di Guadalupe e agli stadi di Toluca e Puebla. Il sorteggio si svolgerà nella grande sala da ballo della Maria Isabel hotel nel centro di Città del Messico davanti a varie centinaia di invitati e sotto gli obiettivi delle telecamere che trasmetteranno la cerimonia ai milioni di spettatori in tutto il mondo. Testimoni in tutto il mondo. Testimoni in tutto il mondo. Testimoni in tutto il mondo.

condo il dirigente messicano con ogni probabilità queste squadre saranno Brasile Germania Ovest e Italia.

Quanto alle squadre dell'Est europeo (URSS Romania Cecoslovacchia e Bulgaria) la loro distribuzione nei quattro gruppi sarà invece affidata con ogni probabilità alla sorte.

Greatti e Sala squalificati?

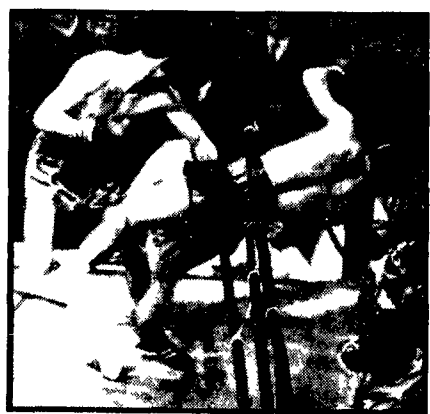
MILANO 6. Due giocatori - cioè gli espulsi di Cagliari Torino Sala e Greatti - saranno quasi sicuramente squalificati questa settimana, forse per un solo turno del girone europeo. Alberto Barbe che ha cominciato oggi l'esame dei rapporti arbitrali sulle partite di calcio dei campionati di serie «A» e «B» squalificato potrebbe essere anche l'allenatore Fabbrì (già diffidato nell'undicesima giornata) che domenica è stato ammonito in panchina dall'arbitro Gonella.

Seconda probabile ammonizione per Mascialto e Delfino, entrambi per gioco scorretto e per Pecci, il prefetto.

Sanzioni quindi di minore entità per tutti gli altri ammoniti: Moschino Fossali Nicolai Volpato Galli Colautti Maddè Bul Regonesi Massa Cordova e Ferrari.

In serie B la squalifica dovrebbe toccare a Scorsia del Cesena più volte ammonito per gioco scorretto e per Pecci.

Levi sanzioni invece per gli altri ammoniti della giornata: Zanoni Micheli Picella Santoni Divina Dolso Tanello Crivelli Gasparroni Aristel Cardillo.



La drammatica conclusione del match HARADA vola fuori del ring (in alto) l'arbitro fa segno a FAMECHON di andare all'angolo neutro, onde procedere al conteggio. (Telefoto)

Confermandosi mondiale dei piuma

Famechon batte per k.o. Harada

Sciolti così tanti dubbi sul precedente incontro che l'australiano aveva vinto per un punto strappando il titolo ad Harada

TOKIO 6. Il campione del mondo WBC dei pesi piuma l'australiano Johnny Famechon ha allontanato ogni dubbio sulla conquista del titolo difendendo oggi vittoriosamente sul ring del Gynnasium di Tokio dove ha battuto per KO alla XIV ripresa lo sfidante giapponese Harada.

Nel primo incontro fra i due vinto da Famechon per un punto molte erano state le critiche all'operato degli arbitri e vi era chi sosteneva che la vittoria doveva essere assegnata ad Harada. La folgorante affermazione odierna del l'australiano non lascia più dubbi o a giustificazione. Famechon dopo aver controllato la foga molto spesso disordinata del suo avversario ha colto il momento propizio con notevole intelligenza sfidando al tappeto Harada. Al peso Famechon aveva fatto registrare 56 chilogrammi mentre Harada era stato al limite della categoria con i suoi 57.10. Prima dell'incontro l'australiano aveva avuto parole di elogio per il suo avversario ed aveva affermato di essere lieto di poter ancora incrociare i guanti con lui.

Il Gynnasium era la gran completa ottomila spettatori: non mancavano gruppi di australiani.

Le prime nove riprese erano state praticamente «a sturdio». Come vuole la tradizione degli incontri con titolo in palio lo sfidante si era dimostrato molto più aggressivo. Famechon sembrava un canguro saltellante per tutto il ring in attesa di poter piazzare il pugno micidiale.

Alla decima ripresa è stato invece Harada ad andare vicino al KO. Con un diretto ha colpito Famechon che si è piegato sulle ginocchia. L'australiano si è subito rialzato ma il giapponese non gli lasciava tregua e sembrava che ormai tutto fosse perduto per il campione del mondo. Famechon è andato di nuovo al tappeto e l'arbitro Pope lo ha coniato fino ad otto. Nella ripresa seguente Famechon ha recuperato le sue forze e nel round seguente ha a sua volta spedito Harada al tappeto. Anche il giapponese è stato coniato fino ad otto.

La tredicesima ripresa è stata tutta per il campione destro e sinistro d'incontro hanno letteralmente stordito Harada che è finito varie volte alle corde. Il giapponese rimase fermo sulle gambe e le gragnuole di colpi che Famechon metteva a segno lasciarono precludere una conclusione prima del termine.

Nell'intervallo Harada si è seduto all'angolo con il fiato corto ma ha voluto riprendere il combattimento non appena il combattimento non appena il

suono del gong ha dato i bravo alla 14 e penultima ripresa Famechon con un destro e sinistro spinge Harada alle corde. L'arbitro Pope si appressa a segnare un KO tecnico. Harada torna al centro del ring cerca di colpire l'avversario che di incontro gli piazza un sinistro che sbatte letteralmente Harada alle corde e di qui sul tappeto. E il KO Famechon ha conservato il suo titolo di campione del mondo dei piuma per il World Boxing Council (Come è noto la World Boxing Association (WBA) riconosce campione del mondo della categoria il giapponese Shozo Saigo).

Quella di oggi è stata la 54 vittoria dei pugili a stralino e la 19 per KO Famechon ha perso quattro incontri e ne ha pareggiati sei.

Al termine dell'incontro Famechon ha detto di aver sofferto molto di più nell'incontro di Sydney. «Oggi ero perfettamente in forma e ho potuto resistere all'attacco di Harada». Il giapponese sedeva negli spogliatoi riprendendo «per conatemi». Il suo manager Sasazaki ha detto: «Harada ha fatto del suo meglio. Ora ha bisogno di un po' di calma lasciati stare».

Il giapponese nella sua carriera ha conquistato 55 vittorie di cui 22 per KO ed ha perso compreso quello di oggi sette incontri.

all'angolo dice: «Varese batte oggi una grande partita. E in ha a questo risultato la classifica ci presenta ora il Varese e momentaneamente a braccetto del Foggia a guidare la classifica. Ma non è tutto così semplice come potrebbe apparire».

Alla fine della partita i dirigenti del Foggia hanno presentato una riserva scritta nelle mani dell'arbitro Lo Bello. La partita è fatta che aveva visto un largo predominio del Foggia a guidare la classifica. Ma non è tutto così semplice come potrebbe apparire».

La gara potrebbe anche essere ripetuta. Per il momento si ritiene che la posizione di Varese non era uscita dal campo. E l'arbitro non se ne è accorto. Per il momento si ritiene che la posizione di Varese non era uscita dal campo. E l'arbitro non se ne è accorto. Per il momento si ritiene che la posizione di Varese non era uscita dal campo. E l'arbitro non se ne è accorto.

Varese-Foggia sarà ripetuta?

Per molte irregolarità

L'arbitro non se ne è accorto. Per il momento si ritiene che la posizione di Varese non era uscita dal campo. E l'arbitro non se ne è accorto. Per il momento si ritiene che la posizione di Varese non era uscita dal campo. E l'arbitro non se ne è accorto.

FIERA DI LIPSIA REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA

FIERA PRIMAVERILE dall'1 al 10 Marzo 1970
Fiera autunnale dal 30 Agosto al 6 Settembre 1970

C'è sempre una buona ragione per visitare la FIERA DI LIPSIA. Operatori economici e dirigenti d'azienda tecnici e studiosi di tutto il mondo non possono mancare a questi appuntamenti nel Centro Mondiale degli affari Est-Ovest.

La viva atmosfera della FIERA DI LIPSIA è improntata al dinamismo dello sviluppo della REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA e ad una tradizione di otto secoli di buoni affari.

Informazioni e tessere di Fiera di Lipsia via G. Botta 19 20135 Milano tel. 598 406 oppure in tutte le sedi di fatturisti o Chieri Sommeriva ed anche ai posti di custom delle RDT.



